

COMUNICATO STAMPA

Paolo Agnelli (Presidente Confimi Industria) su crisi Alitalia

Roma, 25 aprile 2017 - “Ma i 12.000 lavoratori di Alitalia valgono di più dei 500.000 lavoratori (cifra prudenziale) delle PMI private rimasti senza impiego in questo lungo periodo di crisi senza alcun piano di salvataggio?”

si domanda Paolo Agnelli, presidente di Confimi Industria, all'indomani del referendum che ha coinvolto i dipendenti di Alitalia e che ha bocciato il piano di salvataggio concordato tra azienda e Governo.

“Non vogliamo assolutamente fare distinzioni tra lavoratori di serie A e lavoratori di serie B o accusare qualcuno di farle, ma una riflessione seria va fatta su come in questo Paese si trattano le diverse crisi aziendali”.

Ancora una volta, infatti, Alitalia si trova di fronte ad una situazione senza ritorno, con la seconda prevedibile resa dei conti e con migliaia di ex dipendenti che hanno ottenuto la cassa integrazione per sette anni con una pesante incidenza sul costo del lavoro per tutte le aziende che già soffrono la crisi.

“Un fatto salta agli occhi: in tutti questi anni di crisi non abbiamo mai assistito all'apertura di tavoli ministeriali per quelle migliaia di piccole e medie aziende “senza nome” che hanno chiuso i battenti e che in molti casi l'hanno dovuto fare per ritardi nell'ottenere pagamenti, per fidi non concessi.

Industrie che vantano storie di famiglie, di lavoratori, di territori significativamente rilevanti per il nostro Paese e che hanno dovuto fermare gli impianti con ripercussioni sociali devastanti.

Quando si perde un posto di lavoro è sempre un dramma, ma i moltissimi casi questo avviene nel silenzio più assordante, mentre solo a pochissimi è riservato il tam tam più eclatante.

Non possiamo che augurarci che il Ministero metta la stessa attenzione anche sul sistema delle PMI in crisi e che così facendo metta in sicurezza la colonna portante della nostra economia”.